La ricerca in mano ai privati: cosa ne sarà del dopo-Expo

L'Italia scommette su IIT mentre riduce il fondo di finanziamento per la ricerca universitaria.

Lo scorso novembre il Presidente del Consiglio Renzi ha ufficializzato il progetto di *Human Technopole Italy 2040*, un centro di ricerca destinato ad occupare gli ex spazi Expo di Milano Rho. Inutile l'intervento del Presidente della Regione Lombardia Roberto Maroni, il quale propose di destinare l'area e i fondi agli atenei milanesi, prima fra tutte l'Università Statale. Nel progetto definitivo il polo sarà invece gestito dall'*IIT* (Istituto Italiano di Tecnologia) di Genova, in cooperazione con l'*Institute for International Interchange* di Torino e la *Edmund Mach Foundation* di Trento.

L'IIT è una struttura privata direttamente sostenuta dal ministero delle Finanze, nata a sostegno di una ricerca pubblica sottofinanziata, difficile da controllare e ostacolata da esagerate prassi burocratiche. Nel 2015 ha ricevuto 96 milioni di euro di fondi statali a fronte di circa 20 milioni di contributi dichiarati da parte dell'industria privata (una quota di molto inferiore alle previsioni).

Secondo un Decreto del Ministerio dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, nello stesso anno sono stati stanziati, in seguito alla riduzione del Fondo di finanziamento ordinario, 34 milioni di euro per l'acquisto di beni e servizi da parte delle Istituzioni universitarie, che si ridurranno ulteriormente a 32 milioni per l'anno 2016 - un terzo della somma destinata all'IIT. In compenso, il "bonus cultura" che rientra nella legge di stabilità prevede lo stanziamento di 290 milioni a favore dei circa 570.000 italiani che compiono 18 anni (indistintamente dal merito scolastico e dal reddito).

In poche parole, nonostante alcune recenti iniziative del governo come l'aumento dei fondi per le borse di studio, il piano "ordinari" eccetera, è chiaro che per quanto riguarda la ricerca la scommessa è sulle strutture private.

Oltre al danno la beffa: come fa notare Corrado Zuino in un articolo per Repubblica del 29 ferbbraio 2016, "La ricerca universitaria ha sempre accusato l'Iit di non aver mai pianificato né tanto meno coltivato una strategia progettuale". Inoltre, stando a un rapporto commissionato dall'allora ministro dell'Economia e delle Finanze, Tommaso Padoa Schioppa, l'attività scientifica dell'IIT si è rivelata "Inferiore alle aspettative, frammentaria e disorganica ". (Leggi l'articolo integrale)

In un articolo di risposta l'IIT dichiara che: "*La strategia dell'istituto è quella di aprire centri autonomi nelle università (poli di Iit), che funzionano esattamente come funziona la sede centrale genovese. Non vengono dati finanziamenti alle università ospite (a parte l'eventuale affitto degli spazi). I poli di Iit finanziano solo le borse di dottorando che lavorano nel polo Iit mentre tutto il resto del budget è usato per pagare costi della ricerca e personale Iit*. [Il progetto di *Human Technopole*] *serve a creare un centinaio di gruppi di ricerca nuovi con chiamate internazionali per sviluppare un grande progetto interdisciplinare in cui conviveranno clinica, genetica, food and nutrition, big data, computer science nanotecnologie*. [...] *Iit è uno dei pochi istituti scientifici italiani che può assumere i ricercatori con bandi internazionali e panel interviews.*"

L'articolo si conclude sul punto focale: "*Si dovrebbe investire di più in ricerca. Sarebbe però bene specificare che ulteriori investimenti dovrebbero essere dati dopo aver modernizzato la sua organizzazione e i meccanismi di reclutamento.*" - una proposta che mette tutti d'accordo.

Ci domandiamo però se investire somme importanti in strutture private sia il modo più corretto di portare avanti questo rinnovamento. Pare che la stessa Italia e il suo governo abbiano smesso di credere nelle potenzialità delle università pubbliche, che sono sì luoghi di formazione, ma anche di studio e progresso.

S. Zuliani
Il Quarto l'Ora della Statale
University.it